

Corso Umbria: una targa ad Andrea Soldi perché mai più nessuno muoia per un Tso

«Andrea, faremo tutto il possibile affinché quello che è successo a te non accada mai più». È la promessa che gli amici di Andrea Soldi hanno scritto nel 2015 sulla panchina dipinta di rosso nel giardinetto di piazza Umbria, periferia nord di Torino che dal 14 luglio 2021 si arricchisce di una targa voluta dal Comune «A perenne ricordo

di Andrea Soldi, che non accada mai più». La targa è stata scoperta, accanto al Gonfalone della città di Torino con il sottofondo dell'Inno d'Italia, durante una cerimonia molto partecipata - presenti il vicesindaco Sonia Schellino, la vicepresidente del Consiglio comunale Viviana Ferrero, la sorella Cristina e il papà Renato, lo zio don Primo

Soldi. Quella panchina che dal 5 agosto 2015, giorno in cui Andrea è morto a causa della compressione del collo durante un frettoloso Tso («trattamento sanitario obbligatorio» in caso di urgenza, quando il paziente rifiuta la cura), è meta di pellegrinaggi di amici e torinesi colpiti da una vicenda che scosse l'opinione pubblica italiana.

Una storia ricostruita dal libro, a partire dal diario inedito di Andrea, «Noi due siamo uno» (Add editore) di Matteo Spicuglia, vicecaporedattore del Tg3 Piemonte che seguì la vicenda

e che riporta in copertina Andrea seduto nella «sua» panchina. Cosa è successo ad Andrea in quella tragica giornata estiva è l'epilogo di una vita spezzata a 25 anni dalla schizofrenia,

come ha spiegato Cristina Soldi. Un giovane malato non violento né pericoloso: su quella panchina dove Andrea era solito trascorrere alcuni momenti della giornata si è consumata un'ingiustizia che ha portato alla morte una persona buona che deve essere da monito per tutte le famiglie che hanno congiunti con

problemi mentali, «famiglie che vivono un dolore grandissimo e in grande difficoltà (circa 300 mila in Italia) e che non devono essere lasciati soli». (m.lom.)

